

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

GIOVANNI PAOLO I

collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto

**La famiglia  
nella società post-familiare:  
sfide antropologiche**

Elaborato per la Laurea in Scienze Religiose

Studente: Paolo BERDUSCO

Relatore: prof. Francesco PESCE

ANNO ACCADEMICO 2020-2021



## INTRODUZIONE

In Italia dalla seconda metà dello scorso secolo è in atto una rivoluzione antropologica che coinvolge, oltre ai singoli individui, il matrimonio e la famiglia. Il progressivo cambiamento di paradigma, iniziato negli anni '70 con la crisi dell'istituzione del matrimonio, ha portato ad un'idea di famiglia che oggi non trova più rappresentazione esclusivamente nel modello nucleare bensì è caratterizzata da una pluralità di forme.

Secondo alcuni studiosi questo cambiamento è alimentato dalla volontà di affermazione individuale, altri invece affermano che questo mutamento non può essere riconducibile esclusivamente all'individualismo. Il Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF), che da decenni studia l'evoluzione della famiglia, parla di "evaporazione" della famiglia in un contesto che vede scomporsi e ricomporsi con una frequenza sempre maggiore le famiglie italiane. Oggi l'amore e le relazioni sono diventati liquidi in quanto assumono forme fluide e mutevoli. Ciò che influisce su questa metamorfosi sono sicuramente elementi strutturali della società: il sistema politico che per molti anni si è dimenticato delle famiglie, la secolarizzazione e il benessere che inducono le persone a vivere concentrate nel presente abbandonando la progettualità e la cura delle relazioni.

Anche il magistero pone attenzione alla realtà delle famiglie e il quadro tracciato da papa Francesco in *Amoris laetitia* sulla situazione attuale delle famiglie nel mondo risulta analogo a quello che il CISF ci restituisce a livello italiano. Il cammino sinodale, coronato in fine dall'esortazione apostolica, fa capire come la Chiesa abbia voluto affrontare il tema della famiglia partendo da un confronto condiviso con tutto il popolo di Dio. Ne emerge uno sguardo nuovo sulla vita delle famiglie che richiama la consapevolezza delle gioie e delle sfide che quotidianamente sono vissute. A partire dal quadro sulla situazione attuale il papa prende in considerazione le diverse problematiche riguardanti le famiglie per poter avviare un discernimento.

Il lavoro qui svolto intende presentare una sintesi che, grazie al metodo dell'interdisciplinarietà tra le scienze sociologiche, demografiche, psicologiche proprie del rapporto CISF e la teologia, possa offrire ulteriori elementi per una maggiore comprensione della situazione attuale.

Nel primo capitolo, partendo proprio dall'esortazione *Amoris laetitia*, si mettono in risalto alcuni aspetti riguardanti la realtà delle famiglie ai quali il papa dedica attenzione in quanto configurano la situazione familiare attuale in Italia come nel mondo. Si passa poi a presentare il Centro Internazionale Studi Famiglia, del quale si prende come fonte scientifica il rapporto del 2020 intitolato «La famiglia nella società post-familiare».

Nel secondo capitolo entrando dunque nel vivo del rapporto CISF si focalizzano gli aspetti rilevati come i più coinvolti nelle trasformazioni della società. Quindi, nel terzo capitolo, si arriva a delineare le sfide che si presentano alle famiglie in virtù dei cambiamenti antropologici emersi da rapporto CISF.

L'intento è provare a far luce sulle trasformazioni in atto così da avere chiaro il contesto attuale. Ciò permetterà di delineare delle coordinate per capire come intendere le nuove sfide antropologiche tenendo presente, come viene auspicato in *Amoris laetitia*, la verità e la bellezza del matrimonio e della famiglia.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cf. FRANCESCO, esort. ap. postsinodale sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, in *Acta Apostolicae Sedis* 108 (4/2016), 35.

# CAPITOLO PRIMO

## La famiglia nella società post-familiare

I cambiamenti antropologico-culturali, in atto in Italia come nel resto del mondo, coinvolgono tutte le famiglie con le loro gioie e le loro sofferenze. Papa Francesco li considera elementi rilevanti per tracciare il quadro generale sulla realtà delle famiglie infatti li troviamo come punto di partenza di *Amoris laetitia*, che nel percorso d'amore delineato non dimentica chi vive situazioni difficili. Tali cambiamenti vengono anche analizzati nel rapporto 2020 del CISF che ha sempre dedicato molta importanza agli elementi di cambiamento potenzialmente rilevanti nell'ottica familiare.

### 1.1 LE SFIDE DELLE FAMIGLIE IN AMORIS LAETITIA

La grande risonanza<sup>2</sup> che l'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* ha avuto tra le coppie e le famiglie fa capire come papa Francesco stia tracciando un percorso d'accoglienza, nel quale ognuno ed ogni famiglia può sentire la vicinanza della Chiesa e la misericordia di Dio. Questa strada segna un cambio di impostazione, un nuovo modo di guardare alle famiglie da parte della Chiesa ed allo stesso tempo una novità per i laici che capiscono come la vita di famiglia, con tutte le fragilità che la caratterizzano, è essa stessa il luogo legittimo in cui essere protagonisti della fede in Cristo. Diventa di grande importanza, per la pastorale familiare, il modo con il quale la Chiesa si pone nei confronti delle famiglie: *Amoris laetitia* mette in rilievo questo fatto, ricordando che in passato non sempre c'è stato un accompagnamento rispettoso dei tempi e delle esigenze delle coppie, presentando il matrimonio in maniera quasi scollegata dalla realtà concreta.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Cf. A. SPADARO, *Matrimonio e conversione pastorale, intervista al cardinale Christoph Schönborn*, <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/matrimonio-e-conversione-pastorale-intervista-al-cardinale-christoph-schonborn/>, 26 settembre 2015 (20 gennaio 2021).

<sup>3</sup> “[...]. Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono.” FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 36.

Come afferma il papa nell'esortazione, la drastica diminuzione<sup>4</sup> dei matrimoni sembra appunto essere dovuta anche ad una proposta che non rendeva il sacramento desiderabile e attraente. L'inizio del secondo capitolo dell'esortazione intitolato «La realtà e le sfide delle famiglie» fa capire come Chiesa e mondo siano due realtà che non possono prescindere l'una dall'altra. Il bene di entrambe sta nel riconoscere che l'elemento fondamentale verso il quale è opportuno dedicare attenzione è la famiglia, che vive nelle condizioni poste dalla società. L'importanza di questo elemento è ribadita dal papa dicendo che «Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa»<sup>5</sup> e chiarendo quindi che prendersi cura della famiglia significa investire in un domani migliore per tutti. Infatti è riconoscendo la dimensione storica e sociale del matrimonio e della famiglia che si possono attuare strategie rivolte alla loro cura e quindi gettare le basi per costruire una società “sana”.<sup>6</sup>

La pastorale familiare, come la proposta di un matrimonio sacramentale, per risultare credibile, dovrà allora tener conto del cambiamento antropologico-culturale con annesse le problematiche, le sofferenze e le sfide che quotidianamente interpellano le vite delle famiglie. La cultura del provvisorio sta facendo emergere alcuni sintomi indicatori di aspetti rischiosi per la salute della società che, se pur presenti solo in una parte della realtà, richiedono di essere presi in considerazione. Tali aspetti si manifestano in abitudini che si possono riconoscere con una certa frequenza nell'oggi e che papa Francesco nomina in *Amoris laetitia*:

Mi riferisco, per esempio, alla rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva all'altra. Credono che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente. Penso anche al timore che suscita la prospettiva di un impegno permanente, all'ossessione per il tempo libero, alle relazioni che calcolano costi e benefici e si mantengono unicamente se sono un mezzo per rimediare alla solitudine, per avere protezione e per ricevere qualche servizio. Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve. E poi addio.<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> Nel decennio 2008-2018 i matrimoni in Italia sono diminuiti di diverse decine di migliaia. Se nel 2008 si sono registrati 246.613 matrimoni, nel 2018 sono stati 195.778. ISTAT, *Report su matrimoni e unioni civili anno 2018*, [istat.it/it/files/2019/11/ Report\\_Matrimoni\\_Unioni\\_Civili\\_2018.pdf](http://istat.it/it/files/2019/11/Report_Matrimoni_Unioni_Civili_2018.pdf), 20 novembre 2019 (20 gennaio 2020).

<sup>5</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 31.

<sup>6</sup> «La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta.[...], soprattutto nel contesto attuale dove solitamente occupa poco spazio nei progetti politici.» *Idem*, 44.

<sup>7</sup> *Idem*, 39.

Per avere un quadro più completo sulla situazione culturale si possono menzionare altri aspetti presenti non di rado nelle vite delle famiglie. Un primo aspetto sono le crisi coniugali spesso causate da incertezze e incapacità di avviare un percorso di crescita nella coppia. Un altro è il calo della natalità che «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire».<sup>8</sup> Inoltre la solitudine vissuta da molte famiglie non aiuta ad affrontare le difficoltà, per cui le problematiche che normalmente fanno parte della quotidianità delle famiglie diventano più onerose.<sup>9</sup>

Gli aspetti della realtà presentati nell'esortazione, frutto di un cammino sinodale che ha avuto contributi da tutto il popolo di Dio, esplicitano come la Chiesa riconosca le diverse situazioni vissute oggi dalle famiglie presenti nel mondo. Questa presa di coscienza, da parte della Chiesa diventa importante per modulare il messaggio evangelico rivolto alle famiglie in modo tale che sia percepito, non anacronistico o scollegato dalla realtà, ma in linea con i tempi. È grazie ad un messaggio capace di radicarsi nella vita delle persone che si apre la strada per un avvicinamento alle famiglie. La qualità del messaggio porta in sé il nuovo paradigma che non si presenta più «nella proposta di un modello di famiglia da raggiungere o imitare, quanto nell'assunzione del profilo familiare come indispensabile per l'identità e la missione della Chiesa.»<sup>10</sup>

Questo modo di intendere la famiglia le attribuisce anche un'importanza decisiva nella vita della Chiesa, in quanto emerge il valore delle relazioni familiari che caratterizzano la famiglia come luogo in cui si sperimentano e si insegnano aspetti come la gratuità e la cura per gli altri soprattutto se più fragili. Questi aspetti emergono con bellezza nelle famiglie che accolgono un figlio con disabilità. Nella sfida che scelgono di vivere «Esse danno alla Chiesa e alla società una testimonianza preziosa di fedeltà al dono della vita. [...] Le persone con disabilità costituiscono

---

<sup>8</sup> *Idem*, 42.

<sup>9</sup> “Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni”. XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo. Relatio finalis*, 24 ottobre 2015, 14.

<sup>10</sup> F. PESCE, *Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia*, EDB, Bologna 2018, 40.

per la famiglia un dono e un'opportunità per crescere nell'amore, nel reciproco aiuto e nell'unità.»<sup>11</sup> Il risultato di una tale sfida, come afferma il papa, porta frutti sia a livello di relazioni familiari sia nella società in virtù della forza della testimonianza. Il mondo attuale presenta alle famiglie continuamente nuove sfide che vanno dai cambiamenti sempre più veloci delle tecnologie fino al nascere di ideologie che con prepotenza tendono ad autoproclamarsi pensiero unico.<sup>12</sup> In questo contesto le famiglie si interrogano su quale sia la strada da seguire soprattutto per quello che riguarda l'educazione dei figli,<sup>13</sup> hanno quindi l'esigenza di discernere quali elementi possano contribuire in maniera costruttiva alla crescita della prole. Anche per questo motivo si rende necessario prestare attenzione alle analisi che sono state svolte sulla situazione delle famiglie; in questo senso diventa chiarificante il contributo che puntualmente propone il Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF) con uno sguardo multidisciplinare sul tema della famiglia.

## 1.2 I RAPPORTI CISF

Il CISF nasce nel 1974 grazie a don Giuseppe Zilli, ex direttore di Famiglia Cristiana, con l'obiettivo di condurre studi di ricerca sulle trasformazioni, le problematiche e le potenzialità delle famiglie italiane. I rapporti CISF, che vengono pubblicati in media ogni due anni, dal 1989 offrono un quadro sulla situazione e le criticità delle famiglie in Italia. In questi decenni i diversi rapporti hanno delineato varie prospettive analizzando gli avvenimenti delle famiglie italiane in contingenze sociali e culturali molto rilevanti. I temi trattati, in alcuni casi approfondiscono un aspetto specifico della vita familiare, mentre altre volte, con uno sguardo più di carattere generale,<sup>14</sup> toccano diversi elementi che riguardano le famiglie.

---

<sup>11</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 47.

<sup>12</sup> Cf. *Idem*, 56.

<sup>13</sup> “[...], è in particolare a proposito del tema educativo che viene rilevato come importante affrontare il contesto contemporaneo, del quale vengono accennati alcuni punti problematici, tra cui vivere tutto ‘ad alta frequenza’ e l'intreccio tra reale e virtuale”. PESCE, *Una lettera d'amore*. 112.

<sup>14</sup> Per esempio mentre il rapporto 2020 esamina le diverse dinamiche che compongono la società e la cultura nel post-familiare, il rapporto del 2017 (Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali) si focalizza in modo più specifico sugli effetti delle tecnologie digitali.



Per inquadrare meglio il lavoro del CISF si nominano i titoli e i temi principali degli ultimi rapporti: «Le famiglie di fronte alle sfide dell’immigrazione» (2014) sulla relazione tra immigrazione e dimensione familiare; «Le relazioni familiari nell’era delle reti digitali» (2017) analizza come le famiglie utilizzino le nuove tecnologie in particolare internet; «La famiglia nella società post-familiare» (2020) delinea lo scenario di una società che nel futuro non sarà più a misura della famiglia come la conosciamo oggi, bensì troveranno posto diverse forme familiari.<sup>15</sup>

Di conseguenza i contributi del CISF, se da un lato hanno offerto uno spunto di riflessione per diverse associazioni familiari,<sup>16</sup> dall’altro, in ambito politico, sono stati presi in considerazione, ma gli effetti che le famiglie attendevano in termini di risorse erogate, alla luce dei fatti, si sono rivelati piuttosto miseri. La politica, infatti, ancora non attribuisce alla famiglia il ruolo di elemento portante della società; è fossilizzata nella facile precomprensione, vuoi per motivi storici, vuoi per risorse limitate, che vede la famiglia solo come una realtà da assistere, niente di più.<sup>17</sup> Sarebbe invece opportuno, come suggerisce il CISF, riuscire a guardare alla famiglia con occhi diversi, riuscire a coglierne le potenzialità. Per far ciò è fondamentale evitare una politica che adotti

misure assistenziali, e che, seguendo un certo *mainstream* culturale, consideri la famiglia solo come fonte di mali sociali (povertà, disuguaglianze, conflitti, violenze, abusi), mentre è essenziale varare misure di sostegno relazionale alle famiglie, affinché siano messe in grado di essere socialmente generative e produttrici di beni relazionali. Altrimenti si continuerà a trattare la famiglia come un soggetto passivo, destinatario anziché protagonista, delle politiche sociali.<sup>18</sup>

Di recente sono arrivati dalla politica italiana segnali incoraggianti sulle politiche sociali<sup>19</sup> e, anche se il margine di miglioramento è ancora ampio, questo dà speranza per il futuro. I decenni di lavoro del CISF e i numerosi rapporti, sembra stiano

---

<sup>15</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *Le famiglie di fronte alle sfide dell’immigrazione*, Erikson, Trento 2014; CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *Le relazioni familiari nell’era delle reti digitali*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017; CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020.

<sup>16</sup> Per esempio le molte associazioni aderenti al forum delle associazioni familiari.

<sup>17</sup> Cf. CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare. Nuovo rapporto Cisyf 2020*. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2020, 22-23.

<sup>18</sup> *Idem*, 16.

<sup>19</sup> Per esempio il fattore famiglia, il Family Act (2020) con l’assegno unico per i figli.

contribuendo almeno in parte a far passare il concetto che la famiglia è cellula fondamentale per il benessere della società stessa, e come tale è opportuno valorizzarla.

## CAPITOLO SECONDO

### Le famiglie in Italia nel 2020

Entrando nello specifico del Rapporto CISF 2020, l'analisi proposta mira ad identificare i recenti cambiamenti della società «modernizzata».<sup>20</sup> Le diverse forme familiari che stanno emergendo, se apparentemente sembrano nascere in virtù del principio della «scelta consapevole»,<sup>21</sup> a ben vedere non sono così meditate e trasparenti. In questo capitolo vengono esposti i principali aspetti collettivi che implicitamente influenzano le scelte delle persone che decidono di fare famiglia secondo motivazioni non ben chiare o provvisorie. Queste scelte spesso possono essere ricondotte alla volontà dei soggetti o delle coppie inserite in una società che tende a lasciare le famiglie all'autodeterminazione dei singoli componenti.

#### 2.1 UNA SOCIETÀ POST-FAMILIARE

I cambiamenti in atto nella società portano ad intendere la famiglia secondo parametri diversi da quelli che fino a qualche decennio fa erano scontati. Si stanno modificando le relazioni di coppia e la generatività. Emergono così diverse tipologie di legami che producono nuove forme familiari<sup>22</sup> la cui legittimazione normativa<sup>23</sup> porta automaticamente a vedere alla famiglia «nucleare»<sup>24</sup> come forma desueta. La società post-familiare è quindi una società sempre meno modulata sulla famiglia come è stata conosciuta dalle generazioni precedenti.<sup>25</sup> Indubbiamente la famiglia nel corso della storia ha avuto più diversificazioni a seconda del periodo e del luogo

---

<sup>20</sup> Cf. CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 16-18.

<sup>21</sup> Cf. *Idem*, 18.

<sup>22</sup> Sono forme familiari prodotte da nuove concezioni del diritto, dal ricorso alle pratiche biomediche a fini riproduttivi oppure dalle tecnologie che ibridano le relazioni. Elementi che creano famiglie ibride. Cf. *Idem*, 17.

<sup>23</sup> Su questo punto si veda M. CARTABIA, *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica, febbraio 2011, pp. 1-19 (on line: [www.statochiese.it](http://www.statochiese.it)).

<sup>24</sup> Per famiglia nucleare si intende il nucleo familiare composto da genitori e figli.

<sup>25</sup> Cf. CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 27-32.

geografico, tanto da non poterla ridurre ad un singolo modello, ma ha sempre «conservato alcuni tratti comuni, e in modo essenziale *l'intreccio* fra l'asse matrimoniale (più o meno influenzato dalle reti parentali) e l'asse della filiazione (legittimata in vari modi)». <sup>26</sup> Oggi la tendenza sembra essere quella che vede uno scomporsi e un ricomporsi di famiglie creando relazioni che si discostano dall'intreccio sponsale e genitoriale.

Le possibilità di creare nuove forme familiari stanno diventando molteplici proprio perché determinate dalla libertà che gli individui vogliono sperimentare aiutati spesso dalle nuove tecnologie. <sup>27</sup> Ne risulta che la rivoluzione in atto coinvolge anche l'asse matrimoniale e quello della filiazione al loro interno. Per cui il Rapporto arriva ad affermare che

Si può essere coppia senza impegni matrimoniali, e anche senza convivere assieme; la coppia può essere ristretta ai due partner o includere relazioni più ampie; si può essere genitori senza aver generato i figli con rapporti naturali, ma mediante l'uso di diverse tecnologie riproduttive, fino al ricorso alla maternità surrogata. Fare coppia ed essere genitori sono due possibilità che rispondono a progetti diversi di vita, vanno per conto loro. <sup>28</sup>

Queste molteplici possibilità di intendere la coppia e la filiazione fanno intuire come la famiglia «nucleare» entri a far parte di questa molteplicità di forme come una fra le tante. Forme familiari che in passato sarebbero state viste come fantascientifiche oggi non sono così distanti da quanto la tecnologia e il diritto permette di fare. Questa strada lascia intravedere uno scenario dove gli aspetti che riguardano il matrimonio e la filiazione sembrano acquisire una libertà assoluta. Tuttavia questa sembra essere la direzione tracciata dal pensiero culturale comune <sup>29</sup> e dalle normative europee. Tale tendenza può essere sintetizzata dicendo che «si chiede di allargare le maglie dell'istituto matrimoniale per favorire la libera espressione della personalità

---

<sup>26</sup> *Idem*, 28.

<sup>27</sup> Un esempio, se pur estremo, ma emblematico e quello “di una donna del Nebraska, Cecile (61 anni), che ha voluto ‘regalare’ un figlio al proprio figlio gay. La donna partorisce una bambina (Uma Luise) che è stata concepita con il seme del figlio (Matthew) e l'ovulo della sorella (Lea) del suo compagno (Elliot). Cecile a questo punto, è allo stesso tempo madre e nonna di una bambina che è allo stesso tempo figlia e sorella del proprio figlio Matthew”. *Idem*, 42-43.

<sup>28</sup> *Idem*, 28.

<sup>29</sup> Le indagini statistiche dimostrano, per esempio, che sono sempre meno le persone che pensano che il matrimonio debba essere consentito per legge solo a persone di sesso diverso. Aumenta invece il numero di quelle che pensa che il matrimonio sia un'istituzione superata. Cf. *Idem*, 308-309.

dei singoli, aprendola alle relazioni affettive desiderate».<sup>30</sup> La propensione risulta essere quella di legittimare le nuove forme familiari emanando leggi che possano garantire alle persone il diritto di vivere nella forma familiare desiderata.<sup>31</sup> Nella società post-familiare così faranno comparsa sempre più forme di famiglie che risponderanno alle esigenze personali degli individui quindi espressioni di libere scelte, almeno apparentemente. Entrano in gioco, in realtà, dinamiche culturali nelle quali gli individui sono inseriti ma che influiscono su svariati aspetti della vita. In queste dinamiche rientrano ed hanno una grande importanza le mode culturali e le nuove tecnologie.

I cambiamenti culturali, alimentati dalle nuove tecnologie e dalle mode, stanno portando ad una privatizzazione della famiglia. Il predominio della *privacy* gioca un ruolo primario nella svalutazione della famiglia da parte della politica che non la considera più come un elemento generatore di valore per la società. Questa privatizzazione sostiene una società strutturata come l'insieme di molti individui dove le famiglie si fanno norma a loro stesse. Si perdono allora le funzioni sociali che configurano la famiglia come luogo di trasmissione di valori o di educazione a virtù sociali, e viene meno la consapevolezza della correlazione tra le dinamiche valoriali familiari e quelle societarie. Essendo la famiglia una comunità, per i figli che vi crescono essa è il luogo dove sperimentare ed imparare le dinamiche societarie e i valori come la solidarietà e la fiducia nel prossimo. Questa comunità di persone costituisce una struttura relazionale con precise caratteristiche date dalla dignità e dalla specificità delle relazioni che la compongono. Ciò comporta che forme familiari emerse da correnti relativiste, che perdono il riferimento alla natura esaltando la cultura, non corrispondono alla definizione sociologica di famiglia.<sup>32</sup> Tuttavia attualmente nella politica predomina un pensiero debole che si limita a guardare i fatti empirici. Ed è così che a livello di politiche sociali il fine dei dibattiti e delle misure adottate non sembra più essere la famiglia stessa bensì le svariate scelte di vita privata.

---

<sup>30</sup> *Idem*, 29.

<sup>31</sup> Forme che si concretizzano nelle famiglie arcobaleno (vedi legge Cirinnà del 2016), le coppie poliamorose, la maternità surrogata.

<sup>32</sup> Cf. CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 51.

Nella società sta avendo luogo un processo di ibridazione delle relazioni che avviene, per esempio, nel momento in cui le persone scelgono di fare famiglia guidate dal principio del piacere o attraverso strumenti tecnologici e legittimazioni giuridiche. Tali dinamiche aprono possibilità per le quali ancora non si conoscono le conseguenze. Ciò nonostante l'ibridazione delle relazioni «può essere compresa sotto il punto di vista della modificazione del genoma sociale proprio della famiglia, inteso non come fatto puramente naturale, ma come *dispositivo di passaggio dalla natura alla cultura* che caratterizza una società». <sup>33</sup> Il genoma familiare è l'insieme delle caratteristiche che costituiscono la famiglia come struttura relazionale ed è composto da quattro elementi in connessione tra loro: il dono, la reciprocità, la sessualità della coppia e la generatività. L'ibridazione della famiglia agisce sull'equilibrio tra questi elementi. Mentre fino a qualche decennio fa tali elementi erano presenti ed ordinati grazie anche ad una comunità a sfondo religioso, oggi che sta andando perdendosi la religiosità come costante sociale, questi si slegano tra loro e modificandone uno si modificano tutti gli altri e di conseguenza anche le relazioni che ne derivano.

Il processo che porta all'ibridazione delle relazioni si svolge in maniera pressoché inconsapevole perché ha origine dall'imitazione dei comportamenti più in voga nella società. Come emerge dal rapporto del CISF, nel prossimo futuro la famiglia sarà soggetta a grandi cambiamenti; la sfida da intraprendere è dunque quella di riuscire ad integrare le nuove tecnologie nel genoma familiare cercando di non compromettere la natura umana della relazione familiare. <sup>34</sup>

## **2.2 I NUOVI DIRITTI E LA FAMIGLIA**

Per ciò che riguarda la legittimazione delle nuove forme familiari dal punto di vista normativo, l'Unione Europea sta offrendo un notevole contributo. Un esempio è il caso della fecondazione assistita, prassi riconosciuta dalla Corte europea, <sup>35</sup> secondo cui per tutte le coppie è legittimo il diritto al figlio ricorrendo a tecniche di laboratorio. In questo caso l'argomentazione sta nel fatto che sussiste una

---

<sup>33</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 44.

<sup>34</sup> Cf. *Idem*, 47.

<sup>35</sup> Si veda la sentenza della Corte europea del 1 aprile 2010.

discriminazione tra coppie sterili e violazione del loro diritto alla vita privata e familiare se si mantiene una differenziazione tra fecondazione omologa ed eterologa. Per non creare disuguaglianze «Il diritto al figlio viene fatto derivare dalla Corte dalla matrice dell'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, cioè dal diritto alla *privacy*».<sup>36</sup> In questo caso il diritto al figlio rientra sempre come effetto del diritto al rispetto della vita privata e familiare. Con questa impostazione giuridica «Gli art. 8 [diritto alla vita privata e familiare] e art. 14 [divieto di discriminazione] della Convenzione [...], si prestano ad essere interpretati come clausole aperte per la produzione *potenzialmente illimitata* di nuovi diritti».<sup>37</sup>

Tale base giuridica apre ad un'estrema libertà e rende possibile legittimare ogni forma familiare. Tuttavia si nota uno spostamento del fine delle leggi che dalla tutela della persona con il suo fondamento ontologico, passa alla tutela dell'autodeterminazione.<sup>38</sup> La libertà assoluta, incentivata dalle leggi, porta però alla chiusura nell'individualismo ed alla tendenza ad arrogarsi i propri "diritti". Questa impostazione, regolata sull'affermazione individualistica della persona, come ha scritto Giovanni Paolo II,<sup>39</sup> produce diritti che non sono più fondati sulla legge naturale, quindi sulla natura umana, ma sull'assunto della propria verità individuale. I diritti che potenzialmente possono essere adottati dagli Stati europei allora portano al riconoscimento, in virtù della massima libertà concessa nell'autodeterminazione, di forme familiari che nella loro configurazione si allontanano sempre di più da ciò che sarebbe costitutivo della famiglia cioè il carattere relazionale.

<sup>36</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 49.

<sup>37</sup> *Idem*, 50.

<sup>38</sup> «Si apre un'era in cui i nuovi diritti sono considerati assoluti, sciolti cioè da vincoli che non siano le preferenze soggettive, dal momento che i nuovi diritti sono fondati su due principi: quello della libertà individuale, intesa come autonomia e autodeterminazione degli individui nella vita privata (principio di *privacy*), e quello di non discriminazione, inteso come attribuzione di uguali diritti a chi o che cosa sia differente (ad esempio le diverse forme familiari)», *Ibidem*.

<sup>39</sup> «Si sono attribuite alla coscienza individuale le prerogative di un'istanza suprema del giudizio morale, che decide categoricamente e infallibilmente del bene e del male.[...] Ci si è orientati a concedere alla coscienza dell'individuo il privilegio di fissare, in modo autonomo, i criteri del bene e del male e agire di conseguenza. Tale visione fa tutt'uno con un'etica individualista, per la quale ciascuno si trova confrontato con la *sua* verità, differente dalla verità degli altri. Spinto alle estreme conseguenze, l'individualismo sfocia nella negazione dell'idea stessa di natura umana». GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. *Veritatis Splendor* (6 agosto 1993), 32.

## 2.3 TECNOLOGIE E FAMIGLIA

Una questione a cui il CISF dedica ampio spazio nel rapporto 2020 è il tema dell’impatto delle nuove tecnologie nella vita delle persone. È inevitabile l’ingresso delle innovazioni tecniche nella quotidianità; guardando la storia dell’uomo si nota che è contrassegnata da cambiamenti che coincidono con la nascita di nuove tecnologie. In alcuni casi l’introduzione nella storia di alcune innovazioni ha portato dei veri e propri sconvolgimenti, basti pensare alla diffusione della corrente elettrica nelle abitazioni, che diventano ancor più evidenti se si guarda al prima e al dopo dell’ingresso della tecnologia nella società. L’ingresso delle innovazioni nella vita delle persone porta a nuove abitudini, ad azioni che si ripetono e che nel tempo modificano i comportamenti. Nelle culture meno avanzate, presenti in alcune parti del mondo, si notano differenze, rispetto agli abitanti dei paesi più sviluppati, anche solo gesti quotidiani delle persone.<sup>40</sup>

La velocità raggiunta oggi dall’innovazione tecnologica, che ha portato alla rivoluzione digitale, sta trasformando la società. Il largo uso che le persone fanno di Internet e dei dispositivi con accesso alla rete, diffusi in buona parte della popolazione dei paesi sviluppati, sta anche modificando le abitudini delle famiglie. L’accesso pressoché continuo al *web* porta anch’esso a nuovi comportamenti e nuove forme di relazioni. Si è affacciata alla società una nuova tipologia di uomo che crea nuove relazioni: l’uomo liquido nella società tecnoliquida.<sup>41</sup> Le caratteristiche principali che contraddistinguono questo uomo sono: il narcisismo, la velocità, l’ambiguità, la ricerca di emozioni e il bisogno di infinite relazioni *light*. In questa società avviene la virtualizzazione della relazione; questa nuova tipologia di relazione non è altro che la connessione.<sup>43</sup>

---

<sup>40</sup> “È chiaro, dunque, che noi *tutti saremmo diversi se fossimo nati in un ambiente fisico e relazionale con oggetti e persone diversi* e, quindi, l’uomo storico è un’integrazione, una combinazione tra l’uomo nudo della biologia e quello – per così dire «vestito» - dell’apprendimento, dell’esperienza. La tecnologia può entrare in noi e condizionarci rendendoci diversi e modificandoci”. V. ANDREOLI, *La vita digitale*, Bur saggi, Milano 2008, 20.

<sup>41</sup> “La ‘società incessante’ è caratterizzata dall’abbraccio ineludibile tra *il mondo liquido*, così come annunciato da Zygmunt Bauman, e la *rivoluzione digitale*, così come proposta da Steve Jobs. Ecco perché nell’oscurità del postmoderno parliamo di ‘tecnoliquidità’, quale nuovo paradigma esplicativo dell’espressività fenomenologica della mente tecnoliquida”. CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 218.

<sup>43</sup> Cf. *Idem*, 219.



La rivoluzione digitale rischia di compromettere la persona e la sua identità<sup>44</sup> che da stabile diventa mutevole in quanto la tecnologia consente di assumere svariate identità, di essere connessi con altri ma senza essere in relazione. Si creano legami deboli, in continua mutazione e fragili, che da un momento all'altro posso essere spezzati. Questa provvisorietà crea crisi d'identità che ricade inevitabilmente anche sulle relazioni di coppia. Le dinamiche affettive perdono la dimensione della progettualità e della complementarità e la coppia «diviene l'occasionale incontro tra bisogni individuali che vanno reciprocamente a soddisfarsi, per un tempo minimo, al di là di impegni reciproci e di progetti che superino l'istante».<sup>45</sup> Dal momento che l'identità diventa liquida lo stare con l'altro è finalizzato alla soddisfazione di bisogni che incontrano i bisogni dell'altro, ma nel momento in cui sopraggiungono dei nuovi bisogni, non più corrispondenti a quelli dell'altro, la fine del legame è inevitabile e conseguentemente si cerca una nuova relazione. Se individui liquidi formano coppie liquide non ci si può aspettare che vi sia la progettualità e la responsabilità che porta alla generatività. Infatti il passo alla genitorialità in quest'ottica fa fatica ad arrivare e se arriva spesso avviene in età avanzata.

Nel quadro descritto dal CISF la famiglia viene a coincidere con la somma degli individui che la compongono; il fatto di mettere al mondo un figlio può essere ricondotto alla soddisfazione del desiderio individuale di avere un figlio, quindi in una logica ben distante dal significato generativo. Tuttavia occorre anche prestare attenzione un dato: nell'ambito psicopatologico emerge un aumento dei disagi e di malessere diffuso. Infatti l'identità liquida, con tutto ciò che comporta a livello relazionale, non contribuisce ad incrementare la felicità. L'ambiguità, la velocità, la mutevolezza dell'uomo liquido stanno generando infelicità, mentre si è visto che la stabilità dell'identità e delle relazioni, generatrici di progettualità e aperte alla generatività, sono in correlazione alla felicità.<sup>46</sup>

Se gli effetti della società tecnoliquida sono ancora limitati ad una minima parte della popolazione, non possiamo tuttavia evitare di interrogarci sul come porsi nei

---

<sup>44</sup> Cf. CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017, 27-38.

<sup>45</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 222.

<sup>46</sup> *Idem*, 225.

confronti delle nuove tecnologie, ormai alla portata di tutti. I dati Istat ci dicono che nel 2019 in Italia il 76,1% delle famiglie dispone di un collegamento ad Internet, quindi l'uso delle ICT (*Information and Communication Technologies*) è un fenomeno ormai su larga scala. Il CISF parla infatti di «rivoluzione digitale»,<sup>47</sup> ma questa rivoluzione è composta a sua volta da tre rivoluzioni: la prima è Internet, la seconda è la telefonia mobile e la terza i *social network*. L'unione di queste tre rivoluzioni ha portato le nuove tecnologie ad un ruolo centrale nella società. In ambito familiare le ICT

introducono invece dei fattori (modi di comunicare a distanza, vocali, testuali o solo per immagini) che rendono 'virtuali le relazioni'. In realtà, si produce un mix di reale e virtuale, nel quale anche il virtuale ha una sua realtà – o meglio, diventa reale in quanto lo si percepisce e lo si concettualizza come tale, e alle volte più vero della sua vera realtà.<sup>48</sup>

Dal momento che ciò che appare nei media elettronici diventa realtà, è pertinente domandarsi se non stia cambiando il concetto di verità, e non stia andando a coincidere con le opinioni e le apparenze.

Questi scenari, in ambito familiare, pongono sicuramente nuove sfide per i genitori che spesso si domandano come sia meglio gestire la crescente «mediatizzazione» che per forza di cose coinvolge anche i figli. Se in passato il controllo da parte dei genitori (*parenting*) dell'accesso ai dispositivi tecnologici risultava piuttosto semplice, ora può diventare problematico. Prima, vi erano postazioni fisse di accesso alla comunicazione mediata: il televisore aveva il suo posto fisso in casa, lo stesso il telefono e poi il computer che solitamente era nello studio. Ora le nuove tecnologie hanno prodotto uno sganciamento della comunicazione dai luoghi fissi. Grazie alla tecnologia *wireless* la comunicazione è possibile ovunque ci sia la copertura di una rete internet. È intuibile che «Nella prospettiva del *parenting*, questo rappresenta un problema importante perché chiede al genitore di modificare completamente le proprie pratiche di gestione, fino a quel

---

<sup>47</sup> “La società digitale è ‘incessante’, è sempre attiva, sempre più incapace di ‘staccare la spina’ [...], sempre lì a digitare, a twittare, a condividere, senza fare differenze tra giorno e notte, tra feriale e festivo, tra casa e ufficio, come se fosse avviata verso una colossale dipendenza dalla ‘connessione’. [...], la rivoluzione digitale e la trasformazione digitale della realtà, intercettano, esaltano e plasmano alcune caratteristiche dell'uomo liquido: il narcisismo, la velocità, l'ambiguità, la ricerca di emozioni”. *Idem*, 218-219.

<sup>48</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali*, 27.

momento tutto sommato basate sul controllo dell'accesso».<sup>49</sup> Inoltre, il *parenting* va inserito negli attuali contesti familiari dove le famiglie spesso sono strutturate in maniera tale che diventa ulteriormente complicato gestire una nuova modalità di controllo. Infatti si possono trovare famiglie segnate dalle separazioni quindi con la presenza di un solo genitore, oppure situazioni nelle quali i genitori molto impegnati nel lavoro non riescono ad essere presenti nell'educazione dei figli. Quindi oggi sono presenti anche contesti familiari nei quali potrebbe essere più difficoltoso lo svolgimento del ruolo educativo dei genitori in merito alle nuove tecnologie digitali.

Le potenzialità delle tecnologie di rete, caratteristiche che le rendono allettanti ai giovani e agli adulti, come l'abbattimento dei vincoli spazio-temporali, nell'ambito lavorativo porta a degli evidenti vantaggi che riducono notevolmente i tempi operativi soprattutto se è possibile evitare gli spostamenti. In alcuni casi è persino possibile lavorare da casa (telelavoro) proprio grazie alla flessibilità degli spazi e dei tempi che le nuove tecnologie portano. L'integrazione nelle giornate lavorative di queste tecnologie comunicative, tuttavia può portare al prolungamento dell'orario lavorativo, con la tendenza ad invadere spazi della giornata che prima non venivano destinati al lavoro. Diventa quindi non trascurabile una tendenza che inevitabilmente ha delle conseguenze sulla famiglia.

Si delineano delle caratteristiche attribuibili al mondo del lavoro, ora mediato dalle tecnologie digitali, che vanno ad incidere nel rapporto lavoro-famiglia: la difficoltà a riconoscere un netto limite tra tempi e spazi lavorativi e familiari; la tentazione per alcune categorie di lavoratori (soprattutto gli autonomi) di lavorare il più possibile; la frammentazione della vita familiare, in relazione all'uso dei dispositivi di comunicazione, spezzata in qualsiasi istante dal lavoro.<sup>50</sup>

Se le famiglie si stanno strutturando secondo questi cambiamenti, il *parenting* dovrà tenere conto delle contingenze attuali. Gli studi condotti negli ultimi decenni hanno mostrato che il *parenting* viene applicato con tre diverse strategie ovvero, la

---

<sup>49</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 185.

<sup>50</sup> Cf. *Idem*, 196-197.

mediazione attiva, la mediazione restrittiva e l'uso condiviso.<sup>51</sup> Assieme a queste strategie emergono tre stili diversi che riguardano l'atteggiamento che il parenting formerà nel figlio. Allora si possono distinguere il supporto all'autonomia che mira allo sviluppo dell'autoregolazione, lo stile di controllo che intende tenere i figli il più distante possibile dai rischi della rete e, infine, lo stile inconsistente che vede l'equivoco che la condivisione delle attività dei figli abbia una sua valenza educativa.<sup>52</sup>

Gli studi<sup>53</sup> sul *parenting* sembrano indicare come strada migliore quella che vede l'unione delle strategie sopra illustrate con gli stili di mediazione. Se dal punto di vista educativo sembra migliore una mediazione attiva rispetto ad una mediazione restrittiva, nell'ottica del *parenting*, una mediazione attiva con lo stile del controllo che prevede confronti tra genitori e figli, in definitiva non assume le ragioni dei figli e i genitori si impongono comunque. Agendo secondo questa strategia il genitore che sembra apparire democratico verso i figli, in realtà non si mette in discussione per capire il loro punto di vista. Diversamente, quando la mediazione restrittiva viene applicata con lo stile di supporto all'autonomia, ci sono le indicazioni del genitore, ma è presente anche la componente della motivazione sulle regole dettate che porta a far capire ai figli le scelte dei genitori con la conseguente assimilazione delle regole da parte dei figli. «Il risultato interessante è che se uno stile restrittivo è agito in una prospettiva di sviluppo dell'autonomia del ragazzo, [...] può ottenere risultati migliori [...] rispetto a uno stile di mediazione che però non supporti l'autonomia».<sup>54</sup>

Ogni famiglia, qualunque sia la sua composizione e le sue caratteristiche, strada facendo e con spirito d'osservazione, potrà far chiarezza sugli elementi che è opportuno adottare per trovare un buon equilibrio familiare. La sfida non è tra le più

---

<sup>51</sup> Con mediazione attiva si intende la presenza del genitore che accompagna il figlio e sa discutere con lui sulle questioni che emergono. Con mediazione restrittiva ci si riferisce al genitore che mette delle regole e che prova a mettere un limite all'uso delle tecnologie digitali. Nell'uso condiviso i genitori sono "amici" dei figli, giocano e fanno le cose con loro ma senza rimandi alla questione educativa. Cf. *Idem*, 202.

<sup>52</sup> Cf. *Idem*, 203.

<sup>53</sup> Per esempio si veda A. MEES, I. BEYENS, F. GEUSENS, A.K. SODERMANS, K. BEULLENS, *Managing Positive and Negative Media Effects Among Adolescents: Parental Mediation Matters-But not Always*, *Journal of Family Communication*, 18, 4 (2018), 270-285.

<sup>54</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 205

semplici, ma è bene ricordare che le famiglie di fronte alla sovrabbondanza tecnologica avranno sempre un rimedio che consiste nello splendore dell'amore che diventa capace di generare felicità partendo dalle piccole cose del quotidiano.



## CAPITOLO TERZO

### Sfide antropologiche

Gli aspetti di cambiamento presentati precedentemente, come l'ibridazione delle famiglie dovuta alle nuove tecnologie e la legittimazione giuridica di nuove forme familiari, delineano una diversa visione della coppia, della società e della famiglia. Il modo di intendere tali realtà tende ad abbandonare le forme del passato, e mira all'affermazione dei cambiamenti antropologici oggi in atto. Diventa opportuno avviare riflessioni volte a comprendere le sfide che attualmente interessano le famiglie in un contesto sociale che sempre più è segnato dalla provvisorietà e dalla comparsa di varie ideologie. In questo capitolo si intende mettere a fuoco come i cambiamenti rilevati dal CISF vadano a toccare gli aspetti antropologici riguardanti la realtà delle famiglie.

#### 3.1 L'IDEA DI UOMO E DI DONNA

Come è avvenuto con le proteste del '68, la rivoluzione digitale oggi ha avviato un processo di decostruzione.<sup>55</sup> Se cinquant'anni fa l'oggetto delle proteste riguardava le autorità e le strutture sociali, oggi la nuova rivoluzione sta decostruendo la relazione, l'identità e la verità. Come emerge dal rapporto CISF, i giovani crescono in ambienti fortemente segnati dalla tecnologia, che privilegiano la velocità e la logica del «tutto e subito»,<sup>56</sup> condizioni che nel tempo non solo stanno portando a modificazioni psicosociali ma anche ad un cambiamento antropologico. Questa trasformazione, relativa all'uso abbondante e abitudinario delle tecnologie digitali, vede un «passaggio dal sistema cervello/mente analogico al cervello/mente

---

<sup>55</sup> La decostruzione in questo caso vuole mettere in discussione concetti consolidati come la famiglia basandosi principalmente sui cambiamenti di paradigma che vedono l'autodeterminazione soggettiva come istanza primaria. Sul decostruzionismo si veda J. DERRIDA, *Margini della filosofia*, Einaudi, Torino 1997.

<sup>56</sup> Cf. CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 215-217.

digitale, con il prevalere di attivazioni rapide e intense del sistema limbico e del cervello più antico, e il progressivo ridursi di attivazioni lente e riflessive dei sistemi corticali». <sup>57</sup> Gli effetti di questo sistema cerebrale digitale riguardano atteggiamenti che fanno propendere le persone alla ricerca di emozioni forti, a modificare la relazione interpersonale e anche a crisi di identità. Infatti il CISF rileva che la relazione di coppia, segnata dalle identità tecnoliquide, si configura sempre più come ricerca di emozioni e soddisfazione di bisogni più o meno provvisori, producendo effetti anche sulla durata delle relazioni di coppia, che diventando più fragili, durano meno.

Se le relazioni uomo-donna stavano attraversando un periodo di crisi già prima dell'arrivo della rivoluzione digitale, l'uso diffuso e massivo di internet e dei *social*, ha senza dubbio contribuito ad alimentare l'incertezza. I fattori che possono essere visti come con-cause della degenerazione delle relazioni interpersonali sono: l'incremento del narcisismo alimentato dall'attuale cultura dell'immagine, la ricerca di emozioni forti che tendono a prendere il posto della relazione interpersonale stessa, e la debolezza dell'identità e del ruolo che porta alla rinuncia delle responsabilità richieste dalle relazioni. <sup>58</sup> Questi fenomeni contribuiscono assieme alle ICT, alla comparsa, soprattutto nei giovani, di paradossi esperienziali per i quali «è possibile vivere esperienze diverse per significato e senso, e persino contraddittorie, senza che questo possa essere percepito come un problema». <sup>59</sup> Se questi atteggiamenti vengono vissuti anche nella relazione di coppia, il carattere così incerto e frammentario dell'esperienza non potrà che rendere molto fragile il legame affettivo. Avviare relazioni interpersonali seguendo logiche subordinate alla ricerca del piacere in maniera individualistica porta all'ibridazione della famiglia, attuabile grazie alle nuove tecnologie o attraverso recenti riconoscimenti giuridici. Le nuove composizioni che così si vengono a creare producono però legami che si rivelano instabili come si evince dal numero sempre maggiore di *single*. <sup>60</sup>

Forti di una normativa che privilegia, come visto in precedenza,

---

<sup>57</sup> *Idem*, 218.

<sup>58</sup> Cf. *Idem*, 226-227.

<sup>59</sup> *Idem*, 228.

<sup>60</sup> *Idem*, 42.



l'autodeterminazione degli individui, stanno emergendo anche visioni del mondo libertarie che propongono una filosofia della non-dualità affermando che si andrà verso la fine delle distinzioni perché la realtà è un'unica totalità intrinseca. La dualità infatti non permetterebbe di cogliere la realtà più profonda che non è apprezzabile in una logica antropocentrica. In questo senso si punta negare la natura precostituita dell'uomo affermando che è egli stesso a crearsela. A questa linea appartiene l'ideologia *gender* che punta a mettere in atto una vera e propria rivoluzione antropologica. Il tentativo è quello di arrivare al riconoscimento del «terzo genere» attaccando le motivazioni discriminanti dell'eterosessualità.

Secondo l'ideologia *gender*,<sup>61</sup> le nuove identità dovrebbero poter godere degli stessi diritti delle coppie eterosessuali, e questo sta avvenendo in maniera invisibile e quasi impercettibile alla maggior parte delle persone in quanto il cambiamento si è insinuato nel tessuto sociale e sta avendo risultati anche a livello politico. Infatti sono molti i Paesi che stanno legalizzando i matrimoni *gay*<sup>62</sup> e adattando le convenzioni sociali alla nuova ideologia come nel caso dei termini marito e moglie.<sup>63</sup> Se la dissociazione del genere dal dato della natura svuota il corpo dei suoi significati, processo che avviene nella teoria *gender*, l'identità della persona diventa ambigua e soggetta alle diverse correnti culturali. Così le persone potranno liberarsi dei vincoli della natura e non essere più assoggettati ai limiti dell'essere uomo e donna.

Questi scenari, attualmente in atto, ibridando le relazioni e mettendo in secondo piano la natura umana, modificano il genoma familiare nelle sue due colonne portanti cioè la coppia e la filiazione. Questo può accadere nel momento in cui «(i) la coppia è formata da identità sessuali che non si riconoscono nella polarità maschio-

---

<sup>61</sup> Per un approfondimento sulla questione *gender* si veda E. ROZE, *Verità e splendore della differenza sessuale*, Edizioni Cantagalli, Siena 2014.

<sup>62</sup> Al 2020 i Paesi che hanno approvato il matrimonio tra persone dello stesso sesso sono: Paesi Bassi (2001), Belgio (2003), Spagna (2005), Canada (2005), Sudafrica (2006), Norvegia (2008), Svezia (2009), Portogallo (2010), Islanda (2010), Argentina (2010), Danimarca (2012), Uruguay (2013), Nuova Zelanda (2013), Francia (2013), Inghilterra (2014), Malta (2017), Germania (2017), Finlandia (2017) e Austria (2019).

<sup>63</sup> I termini “marito e moglie, che sono attribuiti il primo all'uomo e il secondo alla donna, sono ormai intercambiabili: ‘marito’ può indicare l'uomo in una relazione eterosessuale, oppure l'uomo in una relazione omosessuale ma ancora la donna in una relazione lesbica; la stessa osservazione vale per il termine ‘moglie’. Questo esempio evidenzia come il normale significato delle parole venga rovesciato dalla forza performativa del linguaggio, il quale scardinandosi dal rapporto binario marito/moglie, introduce e impone le identità di genere relative, confuse e fluenti. In questo senso la rivoluzione della *gender theory* è una palese contestazione del dato reale e della sua finitudine.” E. ROZE, *Verità e splendore della differenza sessuale*, 56-57.

femmina; e (ii) quando la filiazione è ottenuta a prescindere dalla generatività della coppia, con l'intervento legittimato di un terzo esterno». <sup>64</sup> Tali cambiamenti sono capaci di attuare una rivoluzione antropologica supportata dai diritti alla privacy e alla non discriminazione, dove le scelte sono basate sull'individualismo e le relazioni sono configurate come complemento del proprio "io". <sup>65</sup>

Se le nuove forme familiari si basano su questi principi, che esaltano l'individualismo per la propria autodeterminazione, vi è un allontanamento dal concetto sociologico di famiglia che diversamente si basa sulle caratteristiche delle sue relazioni. Le nuove forme familiari e i nuovi legami nella società post-familiare beneficiano anche del riconoscimento giuridico. In questo contesto, allora, gli scenari che in virtù della libertà assoluta potranno presentarsi nei prossimi decenni saranno decisamente eterogenei.

### **3.2 UN PARADIGMA RELAZIONALE PER PENSARE LA FAMIGLIA**

L'ambiente culturale dominato dalle ICT lascia intravedere, come mostra il rapporto CISF, «una cultura libertaria che si sposa alle innovazioni tecnologiche, da quelle biomediche a quelle informatico-comunicative e robotiche». <sup>66</sup> Le famiglie tenderanno ad ibridarsi sempre di più andando a modificare in modo importante le loro relazioni e spianando la strada al trans-umano. <sup>67</sup> Il processo di ibridazione, discostandosi dalla natura come base dell'umano, arriverà a modificare il genoma della famiglia e le relazioni integreranno sempre di più le nuove tecnologie fino a correre il rischio che siano le macchine a guidare le persone e non viceversa. Questo stato di cose sembra procedere senza alcun freno. Ci si chiede allora come possano evolvere questi scenari sulla base di ciò che ha rilevato il CISF nell'ultimo rapporto. L'identità sessuale, la diversificazione delle coppie e dei modi di avere figli seguirà logiche individualistiche che porteranno alla nascita di nuove reti sociali nelle quali

---

<sup>64</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 47.

<sup>65</sup> Cf. *Idem*, 51.

<sup>66</sup> *Idem*, 348.

<sup>67</sup> I termini trans-umano e post-umano indicano fenomeni che vedono il potenziamento dell'umano attraverso la tecnologia, oppure, ipotizzano la nascita di una nuova specie oltre l'umano, successiva all'uomo nella scala dell'evoluzione. Cf. *Idem*, 350; si veda R. BRAIDOTTI, *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte*, DeriveApprodi, Roma 2014; A. BLOCK, T.E. JENSEN, *Bruno Latour: Hybrid thoughts in a hybrid world*, Routledge, Londra 2011.

l'identità degli individui «non è segnata da confini, ma anzi si definisce senza confini con le altre persone, con tutto ciò che la circonda, animali, piante e così via, al punto che non c'è più distinzione tra famiglia umana e non umana». <sup>68</sup> Inoltre, come dice il CISF, stanno comparando movimenti spirituali nati come reazione al modello di famiglia nucleare considerato antiquato o generatore di repressioni e disuguaglianze. Esistono visioni dell'essere umano che vedono un'affinità tra post-umanesimo e spiritualità, <sup>69</sup> secondo le quali il passaggio alla post-umanità avverrà grazie a modalità anti-antropocentriche di intendere il mondo. La fine della visione del mondo antropocentrica segnerà il passaggio al post-umanesimo. <sup>70</sup>

Questo scenario, anche se in maniera limitata, è già presente nella società e sembra avere anche un certo seguito. Ci sono dinamiche sociali, spesso alimentate dalle mode e dalle tecnologie, che agiscono in diversi ambiti della società (politica, economia e anche religioni) per portare la famiglia nel post-umano. Il fondamento comune di questo scenario è quello della negazione delle differenze che, secondo ideologie libertarie come quella del *gender*, sono viste come discriminazioni, non comprendendo che la diversità è ciò che permette all'uomo di distinguere le cose per porsi in una relazione specifica con ognuna di esse. In questo senso è rilevante «la visione cristiana, che tratta la relazione come enigma generativo, creativo, non come una oscurità impenetrabile o un muro che impedisce di andare oltre». <sup>71</sup> Le differenze non implicano una separazione o un'opposizione, negarle però significa negare anche la struttura relazionale della realtà. Andare a togliere le distinzioni e «Negare la dualità maschio/femmina, come quella fra generante e generato, significa perdere il loro bene relazionale e con esso la possibilità di far fiorire la potenziale ricchezza delle loro identità originali». <sup>72</sup>

La strada da percorrere per valorizzare l'istituzione della famiglia è quella della relazionalità. Oggi la tendenza è quella di intendere la famiglia come relazione di

---

<sup>68</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 352.

<sup>69</sup> Si veda D. HARAWAY, *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano 2018.

<sup>70</sup> *Idem*, 355.

<sup>71</sup> P. DONATI, *L'enigma della relazione*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni (MI) 2015, 161.

<sup>72</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 357.

cura,<sup>73</sup> ma questa modalità di relazione avviene anche tra gli animali, senza nulla togliere alle famiglie del mondo animale, ma non è sufficiente per intendere la famiglia. Quella tra gli esseri umani è una relazione che va oltre al puro istinto e chiama in causa anche la ragione e la coscienza, elementi che conferiscono alle relazioni familiari umane delle specifiche caratteristiche. Nella «famiglia relazionale» quindi ci si prende cura dell'altro ma guardando al bene che quella relazione produce, andando oltre agli interessi individuali. Infatti si legge nel rapporto del CISF:

*È una questione di dignità delle relazioni, che non sono tutte uguali. Ben inteso, ogni realtà esistente ha una sua dignità, ma la dignità umana non è paragonabile ad altro da sé. La “dignità delle relazioni”, oggi invocata da alcuni per giustificare qualunque nuova forma di famiglia, richiede che l’agire di cura (caring) in famiglia abbia certe qualità e certe proprietà causali. [...] Come sono la maternità e la paternità responsabili, l’educazione alle virtù pro-sociali (e non solo individuali) che si riflettono nell’agire con giustizia e generosità verso il prossimo, senza cui non c’è vitalità del tessuto sociale.*<sup>74</sup>

La valorizzazione della relazionalità della natura umana nella società post-familiare, aprirà la strada alla famiglia relazionale composta da persone che vivono relazioni fondate sulla cura reciproca che integri anche la progettualità, la fiducia e la cooperazione. Se la strada relazionale è quella valida per generare il bene nella famiglia e nella società, dobbiamo essere anche consapevoli che serve una competenza relazionale. Investire sulla qualità delle relazioni porta a vivere meglio sia con se stessi che con gli altri. Per l'importanza che le relazioni hanno sulla vita delle persone e delle famiglie sono necessari interventi della politica volti a migliorare gli aspetti relazionali nella società. Alla luce degli interventi di politica sociale adottati finora pare invece che il fine sia più individualistico in quanto non si mira al potenziamento delle relazioni. Ciò che andrebbe riconosciuto e tutelato è il valore delle relazioni familiari.

Anche in rapporto alle ICT, che irrompono nella vita delle famiglie modificando gli equilibri, adottare nuove competenze relazionali, significa avere strumenti in più

---

<sup>73</sup> Secondo i principi dell'Unione Europea la famiglia viene “ridotta a una persona che si prende cura di almeno un'altra persona (può essere una madre che sta con il figlio, può essere un amico che si prende cura di un'amica ecc.).” *Idem*, 24.

<sup>74</sup> *Idem*, 358.

per riflettere sulla qualità della relazione come tale.<sup>75</sup> Si tratta di riuscire a distinguere la differenza tra le relazioni fondamentali e quelle ibridate e, riconoscere come le prime generino beni relazionali<sup>76</sup> che le seconde non possono produrre. Il passaggio a questo paradigma non è semplice ma «Solo adottando una tale lettura relazionale della famiglia potremo generare anche una nuova cultura dell'umano».<sup>77</sup>

L'importanza che le relazioni assumono nella vita delle persone fa capire come diventa fondamentale riferirsi all'aspetto relazionale per capire se le scelte che vengono prese, sia sul piano personale che familiare o comunitario, contribuiscano o meno alla realizzazione di una vita felice.

### **3.3 FAMIGLIA E BENE COMUNE**

Nella dinamica che vede la famiglia privatizzarsi sempre di più, spinta dalle determinazioni della società, sorge una domanda riguardo il ruolo educativo e funzionale che la famiglia svolge per la società stessa. Ovvero si insinua il dubbio che la famiglia possa ancora essere in grado di configurare la società in modo tale da realizzare il bene comune alla luce delle nuove composizioni familiari, ibridate dalle tecnologie, e caratterizzate dalla ricerca individuale del proprio benessere. Il rapporto CISF mette quindi in evidenza come il bene della famiglia contribuisca al bene comune nella società. La famiglia come organo del corpo sociale ha bisogno di essere in salute per garantire il bene della collettività. In quest'ottica la prospettiva della famiglia relazionale contribuisce a porre le condizioni perché questo bene si realizzi.

La famiglia è il luogo privilegiato dove educare alle relazioni familiari e comunitarie, alla trasmissione dei valori e alle basi del vivere civile. In quest'ottica la

---

<sup>75</sup> In questo caso rispetto: "(a) al bisogno di fare un uso appropriato delle ICT per ciascun tipo di relazione, (b) all'essere consapevole su come l'uso degli strumenti mediatici modifichi le proprie relazioni, e di conseguenza, (c) su come viene modificata la propria identità relazionale, in particolare per quanto riguarda la vita familiare". CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali*, 250.

<sup>76</sup> I beni relazionali non sono né beni materiali, né prestazioni, bensì relazioni. Si potrebbe pensare che siano riferiti alla moralità degli individui, in realtà non sono il risultato della somma delle moralità individuali, sono qualcosa di più. Un esempio è l'amicizia tra due persone che crea un bene comune ai due ma che non appartiene a nessuno dei due. Si crea una relazione comune ai due ed esistente solo attraverso i due. Sono beni relazionali anche la fiducia, la cooperazione, il perdono e molti altri. Cf. DONATI, *L'enigma della relazione*, 116-118.

<sup>77</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali*, 251.

famiglia diventa la prima comunità all'interno della quale costruire e vivere il bene comune che assimilato all'interno della comunità familiare pone le basi per realizzare anche il bene comune della società. Per questo la famiglia svolge anche «una funzione di controllo sociale attraverso l'interiorizzazione e la trasmissione di norme civiche e morali da parte di ogni suo membro, che aiutano a moderare le pulsioni individuali che possono sfociare in comportamenti antisociali».<sup>78</sup> Si tratta di responsabilità che le famiglie svolgono normalmente nelle attività quotidiane e che producono beni comunitari, ed è attraverso l'attuazione di queste funzioni che la famiglia risulta essere un bene per la società.

Guardando al futuro, e registrando la crisi che la famiglia sta vivendo nell'attuale contesto sociale caratterizzato dalla tutela degli individui, compiere le responsabilità familiari, come quella di educare i figli alla responsabilità, diventa un incarico che non è possibile svolgere se non in maniera coordinata. Diventa quindi necessario un lavoro di squadra in famiglia. Per esempio la cooperazione che mettono in atto marito e moglie per combinare i propri impegni lavorativi con ciò che comporta l'educazione dei figli è coordinarsi come squadra. Se la famiglia vive come un'alleanza cooperativa nella quale ci si coordina con l'obiettivo di un bene comune (la famiglia) ma contemporaneamente prestando attenzione ai bisogni di ogni componente, questa famiglia produrrà anche bene comune per la società. Certo non sempre si riesce ad adottare strategie coordinate, entrano in gioco molte variabili come la pazienza, la fiducia, l'egoismo ed altre ancora che possono incidere sull'esito del lavoro. Tuttavia saper riflettere sui comportamenti individuali può far apparire più chiare le dinamiche che alimentano o meno la cooperazione. Se da una parte si tende al bene comune, dall'altra si va verso il bene individuale, sicuro e immediato. La cooperazione punta al bene comune. Una famiglia che invece pensa ai propri benefici nella noncuranza verso agli altri, di certo si allontana dal realizzare il bene comune. Quindi se nella famiglia si viene a formare, soprattutto tra i genitori, un atteggiamento di cooperazione, anche per ciò che riguarda l'educazione dei figli, si potranno trarre benefici che condurranno con facilità la famiglia stessa verso il bene comune. Nel contesto sociale le famiglie che riescono a generare beni relazionali offrono un esempio che spesso diventa "contagioso" verso gli altri

---

<sup>78</sup> CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare*, 141.

creando così nuovi atteggiamenti virtuosi.<sup>79</sup> Allora, impegnarsi per il bene comune adottando strategie di cooperazione sia familiari che sociali, fa sì che si ottengano risultati senza dover rinunciare al proprio interesse personale.

In quest'ottica la famiglia che va verso la società post-familiare sembra essere già dotata dell'equipaggiamento per affrontare le sfide future. L'esito positivo di fronte alle sfide si avrà se tra i componenti della famiglia, che intendono perseguire il bene proprio e comune, ci sarà la capacità di adattarsi all'alleanza cooperativa. Se questo avverrà la famiglia sarà in grado di svolgere la sua funzione con le diverse responsabilità che competono i singoli individui. E, come si evince dal rapporto CISF, uno dei compiti più importanti della famiglia, per se stessa e per la società, è quello di formare persone che sappiano assumersi la responsabilità della genitorialità e dell'educazione.

---

<sup>79</sup> “Una leadership forte nei confronti dei figli, allora è più facile unificare i comportamenti, creare fiducia tra i componenti e nel futuro, condurre tutto il gruppo familiare verso il bene comune. Una situazione simile vale anche per il comportamento al di fuori del gruppo familiare, nella comunità. Il buon esempio di famiglie carismatiche dedite alla ‘caccia del cervo’, portatrici cioè di beni di cui tutti possono beneficiare, induce per imitazione, un ambiente in cui prosperano i ‘cacciatori di cervi’ e famiglie con comportamento ‘congliesco’ diventano minoritarie.” *Idem*, 151.





## CONCLUSIONE

L'obiettivo del lavoro era di offrire alcuni spunti per prendere consapevolezza delle dinamiche che entrano in gioco negli attuali cambiamenti culturali. Per questo nel primo capitolo si è cercato di riassumere gli aspetti descritti in *Amoris laetitia* e che papa Francesco ritiene rilevanti per la realtà delle famiglie. La situazione mondiale così variegata, riscontrabile dall'esortazione, pone diverse sfide alle famiglie. Per gettare uno sguardo un po' più particolareggiato alla situazione delle famiglie in Italia si è scelto di riferirsi al Rapporto CISF 2020. Quindi dopo aver presentato il CISF, si è passati al secondo capitolo dedicato interamente al Rapporto e si sono visti gli aspetti che oggi maggiormente stanno contribuendo a creare una società post-familiare: le nuove tecnologie che ibridano le relazioni e i nuovi diritti che tutelano le scelte individuali. Nel terzo capitolo alla luce di quanto rilevato dal rapporto CISF, si è dedicata attenzione alle sfide antropologiche che attualmente riguardano le famiglie nel contesto dei cambiamenti socio-culturali che caratterizzano la società post-familiare. È emerso quali tratti dell'attuale paradigma culturale tendono ad una nuova visione di uomo-donna, e come le relazioni se non adeguatamente configurate possano creare dinamiche che non alimentano il bene comune. Gli aspetti di cambiamento della società presentati nel lavoro potrebbero giustamente creare sgomento ed incertezza in alcune persone che, riconoscendo nel quotidiano la centralità delle nuove tecnologie e la legittimazione delle nuove forme familiari, si sentono impotenti di far fronte a questa rivoluzione antropologica.

Queste trasformazioni, che vengono riprese anche dal papa in *Amoris laetitia*, se viste sotto la luce della fede, interpellano i credenti a presentare la bellezza del matrimonio e della famiglia. Possono quindi offrire alle persone un'opportunità per dire una parola di speranza. E probabilmente sarà proprio dall'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, che emergeranno i segnali per recuperare un'antropologia autenticamente umana.

Le nuove forme tecnologiche e la rivoluzione digitale sembrano trasferire il loro carattere di rapidità anche alle relazioni umane così da renderle sempre più

provvisorie. È qui che la bellezza dell'amore nel matrimonio e nella famiglia può offrire la testimonianza di un'alternativa di felicità. Se gli ultimi orientamenti sociali stanno portando verso il confine tra l'umano e il non umano con la comparsa della mente tecnoliquida e di nuovi paradigmi cognitivi e socio-relazionali, sarà proprio nel bisogno tipicamente umano della relazione che troveranno un ostacolo. Infatti il bisogno di relazione umana non è sostituibile da nessun *social network* perché annulla l'autenticità dell'incontro con l'altro.

Emerge allora la caratteristica relazionale dell'uomo che nella famiglia trova la possibilità di scoprire il mistero di Dio che è comunione d'amore. Questo bisogno dell'altro, che nella coppia genera amore fecondo, è ben espresso anche nella Bibbia; nel libro della Genesi si dice «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18), così Dio dopo aver plasmato diverse creature, vede che l'uomo non ne trova una simile a lui e decide di creare la donna, un aiuto a lui simile. Di fronte alla donna l'uomo potrà esclamare «Questa volta essa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa» (Gen 2,23). I passi di Genesi fanno riflettere sulla dignità e l'unicità della relazione umana che non può essere sostituita da nessun'altra tipologia di relazione. Per questo motivo *Amoris laetitia* attribuisce molta importanza alle relazioni nella famiglia; diventano l'elemento fondamentale per vivere in maniera autentica la vita familiare e per poter testimoniare la fecondità dell'amore.

Le sfide che la società post-familiare sta ponendo alle famiglie, allora, non sono da contrapporre al vangelo in quanto risultano far parte del mondo come contesto dell'annuncio evangelico. Il "terreno di semina" per il vangelo non può che essere il mondo con tutte le sue fragilità e le sue complicazioni. Così le sfide del presente andranno ad interpellare le famiglie che sapranno cogliere quali nuovi aspetti valorizzare e trasformare in opportunità in modo tale da ideare ed adottare nuove modalità di evangelizzazione.

## BIBLIOGRAFIA

ANDREOLI V., *La vita digitale*, Bur saggi, Milano 2008.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo. Relatio finalis*, [http://www.vatican.va/roman\\_curia/synod/documents/rc\\_synod\\_doc\\_20151026\\_relazione-finale-xiv-assemblea\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20151026_relazione-finale-xiv-assemblea_it.html), 24 ottobre 2015 (11 gennaio 2021).

CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare. Nuovo rapporto Cisf 2020*. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA, *Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017.

DONATI P., *L'enigma della relazione*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni (MI) 2015.

FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia*, Città del Vaticano, 19 marzo 2016.

GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. *Veritatis Splendor*, 6 agosto 1993, Centro editoriale Dehoniano, Bologna 1993.

ISTAT, *Report su matrimoni e unioni civili anno 2018*, [istat.it/it/files/2019/11/Report\\_Matrimoni\\_Unioni\\_Civili\\_2018.pdf](http://istat.it/it/files/2019/11/Report_Matrimoni_Unioni_Civili_2018.pdf), 20 novembre 2019 (20 gennaio 2020).

PESCE F., *Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia*, Centro editoriale Dehoniano, Bologna 2018.

ROZE E., *Verità e splendore della differenza sessuale*, Edizioni Cantagalli, Siena 2014.

SPADARO A., *Matrimonio e conversione pastorale, intervista al cardinale Christoph Schönborn*, <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/matrimonio-e-conversione-pastorale-intervista-al-cardinale-christoph-schonborn/>, 26 settembre 2015 (20 gennaio 2021).



# INDICE

INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO PRIMO. <i>La famiglia nella società post-familiare</i> .....	3
1.1 Le sfide delle famiglie in Amoris laetitia.....	3
1.2 I rapporti CISF.....	6
CAPITOLO SECONDO. <i>Le famiglie in Italia nel 2020</i> .....	9
2.1 Una società post-familiare.....	9
2.2 I nuovi diritti e la famiglia.....	12
2.3 Tecnologia e famiglia.....	14
CAPITOLO TERZO. <i>Sfide antropologiche</i> .....	21
3.1 Idea uomo-donna.....	21
3.2 Paradigma relazionale per pensare la famiglia.....	24
3.3 Famiglia e bene comune.....	27
CONCLUSIONE .....	31
BIBLIOGRAFIA.....	33